

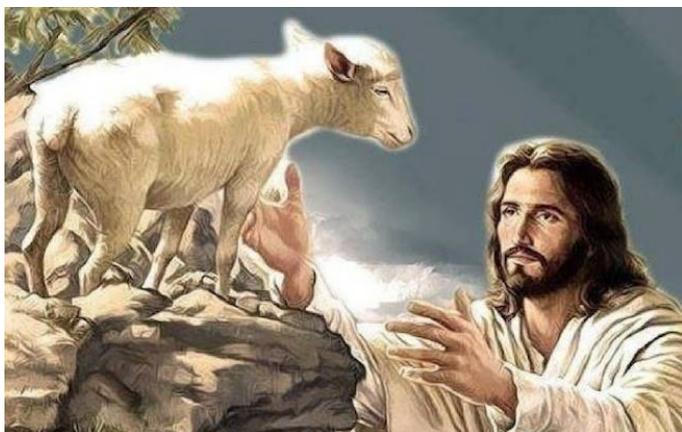
VI SIA NOTO FRATELLI

*Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 22 al 29 luglio 2018*

Via Marconi 19 - 33080 Porcia – tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - www.sangiorgio-porcia.it

DOMENICA 22 luglio 2018

XVI Domenica del Tempo ordinario



. Servi del gregge, non padroni

Profondamente radicata nell'esperienza degli «aramei nomadi» (Dt 26,5), quali furono i Patriarchi di Israele appartenenti ad una civiltà pastorale, l'immagine del pastore che guida il gregge esprime in modo mirabile due aspetti apparentemente contrari e spesso separati dell'autorità esercitata sugli uomini.

Come mostra la prima lettura, e il Vangelo stesso, oggi al centro della parola che la liturgia ci porta c'è il fatto che Dio ha concretizzato le sue promesse in Gesù di Nazaret: attraverso il suo Salvatore egli veglia sul suo popolo. Il Vangelo descrive la "piccola" gente di Galilea che si affolla al seguito di Gesù come una comunità di uomini sfiniti di cui nessuno si occupa. Essi hanno sentito che Gesù si preoccupa sinceramente di loro, e che ha il potere di venire loro veramente in aiuto. È ciò che fa, portando l'indispensabile salvezza a tutti quelli che si rivolgono a lui fiduciosi, nella loro disgrazia sia fisica che sociale o spirituale. La Chiesa non cerca oggi di distrarci con delle belle storie che parlano dei tempi passati. Attira la nostra attenzione sul fatto che Gesù Cristo risuscitato continua ad agire come il Salvatore di Dio. Egli può e vuole aiutarci nella nostra disgrazia. Compatisce le nostre preoccupazioni. Nella nostra miseria possiamo rivolgerci a lui. Egli ci consolerà, ci darà la forza, ci esaudirà. È lui che ci fa trovare le vie per uscire dalla disgrazia, che ci mette accanto delle persone che ci aiutino. E soprattutto, Gesù Cristo conosce l'ultima e la peggiore delle nostre miserie: la nostra ricerca di una salvezza duratura e felice, che sia per noi o per tutti quelli che amiamo, dei quali ci preoccupiamo, e che abitano con noi questo mondo.

CONFESSIONI .

- S. Maria il Venerdì dalle ore 8.30 - 9.00
- Duomo: Sabato dalle ore 17.30 - 18.30
- Domenica dalle ore 7.30 fino alle 12.00 e il pomeriggio dalle ore 17.30 alle 18.00

LUNEDI' 23 luglio 2018

S. BRIGIDA, religiosa, Patrona d'Europa - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Presotto Teresa e Zanot Antonio;
+Micheluzzi Iduina e def.ti famiglie Cordenons.

MARTEDI' 24 luglio 2018

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti famiglia Zanardo; +Marco Piva fu Marco.

MERCOLEDI' 25 luglio 2018

San GIACOMO apostolo – Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: 3° Ann di Floriduz Marcello e Murador Maria.

GIOVEDI' 26 luglio 2018

Santi Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa.

Intenzioni: Ann Cigana Lino; +Nardini Enrico e Sergio; Ann Vazzoler Ida, Bolzan Angelo e Secondo;
+Mariuz Gioacchino e fratelli Pasqualatto.

VENERDI' 27 luglio 2018

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario meditato

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Ann Ricchetti Iria Fort; Def.ti famiglie Canton e Baraccetti; +Alessandro Pauletto ore 18.

SABATO 28 luglio 2018

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 Rosario e Lodi**S. Maria ore 9.00 S. Messa****DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva**

Intenzioni: +Viviani Pietro; +Mella Anna Antonia ved. Zanette; +Racli Maria e Mozzon Antonio; In onore della Madonna p.g.r.

DOMENICA 29 luglio 2018

XVII Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe**Duomo ore 11 Battesimo** di Ettore D'Esposito

Intenzioni: +Valdevit Fosca; +Santarossa Luciana; Ann Checchin Silvano; Secondo le intenzioni di Antonio P.

Scuola di Cristianesimo 5ª parte: Come si diventa Cristiani

Appunti da una conversazione di Luigi Giussani nella Basilica di Sant'Antonio Padova, 11 febbraio 1994.

(Gesù) Stava andando con i primi amici in campagna, il sentiero era stretto e veniva dall'altra parte un funerale di un giovane, figlio di madre vedova. Dietro, la madre che "strideva", urlava, piangeva. E Cristo, quell'uomo, fa un passo in avanti e le dice: «Donna, non piangere». Sembra uno scherzo dire: «Donna, non piangere» a una madre che va dietro il feretro dell'unico figlio morto. Eppure non era uno scherzo. Chissà cosa avrà prodotto quell'uomo, chissà come lo ha fatto. Ecco, chissà come faceva: era eccezionale! Badate che il nostro cuore, che è fatto per l'infinito, ha bisogno innanzitutto dell'eccezionale: per poter respirare, per poter affrontare, per poter resistere, per poter vivere veramente, ha bisogno dell'eccezionale. L'eccezionale dovrebbe essere quotidiano. L'eccezionale, cioè ciò che corrisponde a sé, che corrisponde veramente al cuore (uno non capisce come, ma corrisponde veramente al cuore), ciò che corrisponde veramente al cuore non capita mai, è una cosa "stra-eccezionale". Con quell'uomo lì capitava così: come parlava, come guardava, corrispondeva profondamente al cuore, era eccezionale: «Donna, non piangere». Oppure, chissà quando sarà passato per quella strada e sul marciapiede c'era la peccatrice, una delle più famose peccatrici della città: uno sguardo, e qualche giorno dopo quella donna era ai suoi piedi, e li lavava con le sue lagrime. Ma il Vangelo non dice parole, frasi, dobbiamo immedesimarci noi con questa situazione. Ché è capitato davvero, l'avvenimento è accaduto: un uomo eccezionale, irriducibile a qualsiasi nostro schema, che trasformava. Un'altra volta c'era il capomafia di un paese, di una grossa città, anche adesso se ne parla: Gerico. Lui, dicevo, era il capomafia, il capo dei gabellieri, venduto ai romani. Sentì dire che c'era Gesù in paese, perché tutti ne parlavano in quelle zone. Passò davanti alla folla e si arrampicò su un sicomoro, una pianta non tanto alta, per poterlo vedere passare, perché lui era troppo piccolo. La folla si avvicina, Gesù sta parlando, Gesù passa, gli è lì davanti, si ferma: «Zaccheo, io ho stima di te, vengo a casa tua. Va', perché vengo a casa tua». Non so cosa abbia fatto Zaccheo poi nella vita, potrà averne fatte peggio di prima, ma nella sua vita la cosa che stava in mezzo all'anima, attorno a cui il cuore si avvinghiava, nella speranza e nel dolore, nel pentimento e nell'espiazione, era il ricordo di quell'istante, l'istante in cui quell'uomo lo guardò e gli disse: «Zaccheo». Ma abbiamo provato a pensare che a ognuno di noi capita così e siamo così distratti da non accorgercene? E aveva un potere sulle cose "strano". La natura gli obbediva come se fosse il suo padrone. Quella notte in cui andarono a pescare, lui era tanto stanco che dormiva a poppa. Venne un forte vento e la barca stava per affondare; allora, incerti, a un certo punto si decisero, andarono a svegliarlo e gli dissero: «Maestro, salvaci, andiamo a fondo», e lui si alzò, gridò al vento e al mare e si fece d'improvviso una gran bonaccia. Allora, i suoi amici, quelli che sapevano di dov'era, conoscevano sua madre, gli andavano insieme quasi tutti i giorni (ormai gli andavano insieme quasi tutti i giorni), erano familiari a casa sua, impauriti si dicevano tra di loro: «Chi è mai costui?». Come, chi è mai costui? Sapete chi è suo padre, sapete chi è sua madre, andate a casa sua, sapete benissimo chi è!? Ma era così straordinaria l'eccezionalità di quell'uomo, che tutto quel che sapevano si consumava, non rispondeva: era veramente misterioso, era un mistero. Ma non sono solo i miracoli di cui sono riempite le pagine dei vangeli; un altro era il miracolo che portava quell'uomo, quello che aveva portato a Zaccheo, quello che aveva portato alla peccatrice: il perdono. Perché l'uomo è incapace di perdono, non c'è madre e non c'è padre che possano, che siano capaci di perdonare. Per noi il perdono è dimenticare, per noi il perdono è oscurare, per noi perdono è lasciare correre, per noi perdono è cercare di dimenticare. Qui perdono era fare rinascere, l'ho detto prima, era trasformare. Perché dico tutte queste cose? Pensate all'ultima cena, nell'ultimo suo discorso, lungo, tutti in silenzio, passi belli, passi brutti, terrori, speranze, pensieri che venivano destati nel loro animo: a un certo punto quell'uomo che era lì con loro osò dire: «Senza di me non potete fare nulla». Questo è Dio! Sì, questo è Dio. Lo dice a me e a te, fratello o sorella. Sant'Antonio lo sentì meglio di me e te, preghiamo sant'Antonio soprattutto per questo, perché ce lo faccia intendere: «Senza di me non potete fare nulla». Un avvenimento, un uomo, che si dice Dio: «Io sono la via, la verità e la vita», io sono Dio, io sono il Mistero che fa tutte le cose, sono il principio, io sono lo scopo di tutto, io sono il senso delle aspirazioni alla felicità, alla verità, alla giustizia, all'amore, che costituiscono il nucleo del tuo io, la natura del tuo io, il tuo cuore. La nostra religiosità naturale, cioè, si imbatte in un avvenimento della storia in cui un uomo, nato dalle viscere di una ragazza di quindici o sedici anni, dice, diventato più grande: «Io sono Dio».